

Il ranocchio salterino

Angelo dell'Incanto

Il ranocchio salterino se ne andò un bel mattino tutto allegro a fischiettare nel pantano suo dimora: Cra - cra - cra la vita è tutta qua; cra - cra - cra la vita è tutta qua. Il ritornello riempiva ogni più profondo fossato del pantano ed i pesciolini e le piccole larve, incuriosite, salivano a galla per ammirare il ranocchio canterino che, inorgogliito dalla folta platea di ascoltatori, mai cessava di gracchiare.

Passarono i giorni e le notti, e questo ritornello entrò talmente con forza nelle menti delle creature del pantano che non poterono fare a meno di ascoltarlo estasiati, o di ripeterlo con gli strumenti vocali che madre natura aveva dato loro.

Così il merlo cantò, l'anitra cantò e pure un gatto forestiero, che si era trovato per caso in quei paraggi, imparò il breve ritornello e lo miagolò agli alberi del bosco vicino che lo sussurrarono al vento, e questo lo portò su alle nuvole vagabonde lungo la rotta dei cieli.

Questo bastò perché ben presto circolasse una strana storiella oltre i confini del piccolo popolo canterino: *in un pantano misterioso, un ranocchio dai magici poteri, gracchiava senza sosta un magico ritornello che incantava tutte le creature di quel posto meraviglioso, dove regnava sovrana la pace e l'armonia.*

Crebbe quindi la curiosità di tutti gli altri animali che, volendo conoscere il potere del ranocchio, organizzarono, sotto la guida del gallo verdone, delle comitive di animali gitanti che festosi e pieni di speranza per i loro numerosi acciacchi, si misero in cammino.

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Erano pieni di speranza e fiduciosi nel potere di guarigione dell'ignaro ranocchio che, imperturbabile, continuava a cantare, anzi a gracchiare: Cra – cra – cra la vita è tutta qua. Ultimamente, tra gli animali del bosco, si era diffuso uno strano malessere: gli usignoli non gorgheggiavano più note melodiose, compare gufo e sor pipistrello scambiavano la notte per il giorno e regnava un gran caos: tutti erano scontenti di tutto, a nessuno piaceva il proprio lavoro, ed i giovani animali, non ricevendo più cure ed attenzioni dai genitori, si trascinavano l'un l'altro in marachelle di ogni tipo e ne combinavano di tutti i colori.

Fin quando, per l'appunto, vennero a conoscenza del piccolo pantano dove si trascorrevano ore felici per l'incantamento del piccolo ranocchio salterino. Così, come era stato stabilito, gli animali a piccoli gruppi, giunsero al pantano e, in silenzio con grande reverenza, si posero all'ascolto delle magiche note. "La vita è tutta qua, la vita è tutta qua". Il ranocchio era alquanto sbalordito dalla moltitudine di animali che si assieparono attorno a lui, ma imperterrito continuava il suo canto.

Le creature del bosco erano talmente rapite dalla dolce cantilena che cominciarono a cantarla tutti in coro; e così, canta che ti passa, si dimenticarono della loro scontentezza, degli acciacchi, della vecchiaia, delle piccole liti quotidiane, e dentro i loro cuori cominciò a circolare una nuova energia. La vita è tutta qua . Si, dentro di loro prese corpo un pensiero nuovo, e questo fu la vera ed unica magia: *la vita è quello che si è nel cuore; se il cuore canta tutto si trasforma come per "in-canto" .*

Il ranocchio salterino, ignaro del suo potere, in realtà cantava con il suo piccolo cuore piccole note sgraziate ma piene di amore per tutto ciò che la vita gli aveva donato, e così aveva suscitato lo stupore di tutte le altre creature che avevano avvertito la magia del suo canto e avevano reso felice e serena la loro vita.